

AVVOLTOI SULLA CRISI



Relazione sulle attività di **prevenzione e di contrasto all'usura** svolte nel **2008** nel territorio della provincia di Potenza

A WOLTON SULLA CRISI

***Relazione sulle attività di prevenzione e di contrasto all'usura
svolte nel 2008 nel territorio della provincia di Potenza***

Potenza, febbraio 2009

Edizioni
Ce.St.Ri.M.

© Edizioni Ce.St.Ri.M.
Via Ciccotti, 31/F - 85100 Potenza
Tel. 0971.441549
Email: Cestrim@cestrim.org
www.cestrim.org

Anche sulla Basilicata si sta abbattendo il vento impetuoso di una crisi economica che investe non solo il nostro Paese ma l'intero globo. Si respira a pelle la tragicità di una difficile situazione economica che quotidianamente ci porta a fare i conti con la chiusura di fabbriche e perdita di posti di lavoro, con la perdita di redditività delle micro-piccole imprese, con la diminuzione del potere di acquisto di salari e stipendi, con un sempre più crescente indebitamento delle famiglie, oltre che con l'esplosione di modelli culturali e stili di vita sempre più consumistici. Cosicché ciò che leggiamo nelle relazioni di autorevoli studi sugli effetti della crisi nel nostro Paese vale inevitabilmente anche per la nostra regione.

Secondo un recente studio dell'Istituto Tagliacarne i debiti delle famiglie italiane sono raddoppiati passando dai 60 mila euro del 1993 ai 121 mila euro del 2006. La Confartigianato di Mestre afferma che, negli ultimi cinque anni, l'indebitamento delle famiglie italiane nei confronti del sistema bancario è aumentato in media dell'81,5% ed in termini assoluti l'indebitamento medio delle famiglie è pari a 14.800 euro. Dati che vengono confermati in modo ancora più chiaro ed inequivocabile dalla Banca d'Italia secondo cui tra prestiti e mutui, il ricorso a banche e finanziarie si attesta intorno ai 350,2 miliardi di euro, con una crescita di 24,4 miliardi in soli 12 mesi. È un dato che corrisponde al 49% del Pil, e quindi molto distante dalla percentuale registrata nel 2001 quando questa cifra superava di poco il 30%.

A fine aprile 2007, sempre secondo l'Istituto di via Nazionale, l'indebitamento dei cittadini ha raggiunto la vetta di 299,2 miliardi di euro, una media di 13mila euro a famiglia. Aggiungendo a tutto ciò che mentre prima, il ricorso al credito al consumo era finalizzato all'acquisto di beni durevoli, oggi è netta la percezione che questo sia dovuto ad una riduzione del potere d'acquisto di stipendi e salari e per far fronte ad un'allarmante mancanza di liquidità.

Ma problemi ci sono anche per le imprese – afferma la Banca d'Italia – a carico delle quali si riscontrano sempre più “segnali di difficoltà”, a causa del caro tassi. E proprio a proposito dell'aumento dei tassi scrive l'Osservatorio socio-economico sulla criminalità del Cnel (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) nel proprio “Rapporto Finale” del settembre 2008 : “dopo il rialzo della BCE i tassi in Italia sono saliti in media al 6,43%. Ma è soprattutto al Sud, da sempre penalizzato sotto questo aspetto, che l'accesso al credito è diventato particolarmente costoso, arrivando fino al 9% (Calabria) per i prestiti concessi a breve termine. Una percentuale che non ha niente a che vedere con il 5% o poco più richiesto dalle banche nelle città del Centro-Nord”.

Paroloni, termini tecnici che per lo più possono essere compresi solo dagli addetti ai lavori. Analisi talmente complicate che a volte si ha la sensazione che si stia parlando di una situazione quasi virtuale, essenzialmente massmediatica, un qualcosa che non ci appartiene, o comunque, talmente distante che riguarda altri, dall'altra parte del mondo.

È sufficiente, invece, fermarci in un bar o per strada e raccontarci, oppure ascoltare le persone che vengono nei nostri centri antiusura per renderci conto non solo del fatto che il vento di quella crisi già spira in modo violento tra le case di questo nostro territorio, ma che dietro quei numeri freddi e quelle statistiche distaccate si celano tragedie familiari, sofferenze indicibili, fatiche insopportabili. Per renderci conto, insomma, che questa crisi ha i volti della gente.

A dire il vero già da tempo avevamo segnali di una complessiva situazione economica in crescente difficoltà, tant'è che ormai dal 2005 si attestano ben oltre le cento unità le persone che annualmente hanno chiesto un aiuto alla Fondazione; una crescita che sarà sicuramente dovuta anche al recente avvio del progetto "Credito Etico", ma tuttavia se leggiamo complessivamente il quadro generale possiamo notare come il numero di coloro che negli ultimi quattro anni si è rivolto ai nostri centri è addirittura quasi il doppio di coloro che abbiamo incontrato nei primi sei anni di attività.

TAB. N.1 – RICHIESTE DI AIUTO

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	totale
Potenza	16	12	38	40	59	54	94	123	76	61	573
Moliterno/ Francavilla	3	10	25	21	12	14	30	61	30	28	234
Melfi	2	-	8	9	12	8	11	34	20	18	122
	21	22	71	70	83	76	135	218	126	107	929

2. “L’USURA, UN REATO DI CUI SI FATICA ANCHE A PARLARE”

Che una situazione economica così difficile ci porti inevitabilmente a riflettere sulla triste piaga dell’usura, e che riflettendo sulla prima non si può non prendere in considerazione la seconda, è cosa ormai scontata. In modo inequivocabile lo sottolinea anche il Cnel nel suo già citato Rapporto: “emerge una vasta area di sovraindebitamento che colpisce soprattutto le famiglie. Un fenomeno preoccupante perché per molti può rappresentare l’anticamera del girone infernale del *prestito a strozzo*”.

Proprio alla luce del difficile momento, dunque, non solo non è così arduo pensare ad una usura sempre più in crescita, ma nello stesso tempo anche alla facilità con la quale essa si sta insinuando tra tutti gli strati sociali della popolazione compreso quei soggetti sociali una volta ritenuti immuni da questa piaga e che solo qualche anno fa mai avremmo immaginato di incontrare nei nostri centri.

Nelle quattro tabelle che seguono riportiamo le richieste di aiuto avanzate alla Fondazione nel corso del 2008 da quanti sono sovraindebitati e quindi, non avendo accesso al credito ordinario, risultano essere a rischio usura, e da quanti invece hanno fatto intendere o hanno espresso chiaramente di essere già vittime di strozzini; inoltre è anche importante il confronto con i dati degli anni precedenti e una panoramica complessiva sulle località di provenienza:

TAB. N.2 – RICHIESTE FONDO ANTIUSURA (ART.15 – L.108/96)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	totale
Potenza	16	12	38	40	59	54	58	66	57	52	452
Moliterno/ Francavilla	3	10	25	21	12	14	22	24	25	21	177
Melfi	2	-	8	9	12	8	9	11	15	14	88
	21	22	71	70	83	76	89	101	97	87	717

TAB. N.3 – SOVRINDEBITATI A RISCHIO USURA

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	totale
Potenza	14	9	29	30	45	46	48	56	48	41	366
Moliterno/ Francavilla	1	6	13	15	7	8	13	17	21	17	118
Melfi	1	-	7	8	9	7	7	8	13	11	71
	16	15	49	53	61	61	68	81	82	67	555

TAB. N.4 – VITTIME DI USURA

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	totale
Potenza	2	3	9	10	14	8	10	10	9	11	86
Moliterno/ Francavilla	2	4	12	6	5	6	9	7	4	4	59
Melfi	1	-	1	1	3	1	2	3	2	3	17
	5	7	22	17	22	15	21	20	15	18	162

TAB. N.5 – LOCALITÀ DI PROVENIENZA

Potenza	238
Melfi	23
Avigliano	22
Lavello	20
Pignola	18
Senise	16
Tito	14

Episcopia – Marsicovetre		11
Grumento Nova, Rionero in Vulture		10
Moliterno, Baragiano		9
Francavilla in Sinni, Genzano di Lucania, Muro Lucano, Tolve		8
Bella, Maschito, Satriano di Lucania, Viggiano		7
Galicchio, Latronico, Lagonegro, Picerno, Sant'Arcangelo, Tramutola		6
Acerenza, Barile, Castelluccio Inferiore, Castelsaraceno, Guardia Perticara, Marsico Nuovo, Oppido Lucano, Venosa		5
Balvano, Brienza, Santangelo Le Fratte, Sarconi, Spinoso, Rapolla		4
Abriola, Atella, Castelmezzano, Corleto Perticara, Filiano, Lauria, Paterno, Ruoti, San Fele, Sasso di Castalda, San Costantino Albanese, Terranova del Pollino, Vaglio di Basilicata, Vietri di Potenza, Viggianello		3
Anzi, Calvello, Cersosimo, Chiaromonte, Forenza, Laurenzana, Montemilone, Noepoli, Palazzo San Gervasio, Rivello		2
Brindisi di Montagna, Campomaggiore, Cancellara, Carbone, Maratea, Missanello, Montemurro, Nemoli, Pescopagano, Pietrapertosa, Rapone, Roccanova, Ruvo del Monte, San Paolo Albanese, San Severino Lucano, Savoia di Lucania, Teana, Trecchina, Trivigno		1
<i>Provincia di Matera</i>	Stigliano	6
	Tricarico	5
	Matera	4
	Colobraro	3
	Policoro, Scanzano Jonico, Tursi	2
	Craco, Grottole, Irsina, Miglionico, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Nova Siri, Oliveto Lucano	1
<i>Altre province</i>	Roma, Latina, Candela (FG)	2
	Altavilla Milizia (PA), Bari, Bologna, Cassano allo Jonio, Cento (FE), Diamante (CS), Eboli (SA), Ferrara, La Spezia, Lecce, Massafra (TA), Novara, Ovada (AL), Parma, Rende (CS), Pulsano (TA), San Giovanni Valdarno (AR), San Salvatore Telesino (BN), Taurianova (RC), Trapani, Vibo Valentia	1

Analizzando le tabelle notiamo, certo, che il numero di richieste da un po' di anni si attesta intorno a dati più o meno simili fra di loro, ma è altrettanto evidente che aumentano di anno in anno i comuni del territorio provinciale da cui provengono le domande di aiuto: con il 2008 la percentuale è salita all'85%.

Ciò che invece cambia di continuo è l'orizzonte che cogliamo dietro queste richieste, e che ci parla di un'usura sempre più difficile da cogliere per la sua complessità e per la continua trasformazione a cui è sottoposta, tanto che a ragion veduta il Cnel dice dell'usura nel suo già citato Rapporto che si tratta di “un reato di cui si fa fatica anche a parlare”.

Una constatazione che indubbiamente rappresenta per noi un grande motivo di conforto soprattutto alla luce delle polemiche e degli attacchi denigranti al centro dei quali ci siamo ritrovati, nostro malgrado, negli ultimi anni. E che francamente, sotto traccia, ancora continuano.

La fatica di parlarne, di cogliere le tracce della sua presenza, di intercettarla nelle storie delle persone, di aiutare queste stesse a distinguere fra amici veri e falsi, di chiamare per nome – e cioè usura – ciò che invece una cultura sempre più crescente non ti fa neanche più riconoscere come tale, di capire a quali verità invece corrispondono quei nomi che, tuttavia, spesso pure fanno anche senza però mai volerli denunciare, tutta questa fatica, insomma, invece di essere ascoltata, accolta, sostenuta, accompagnata, approfondita, la si è voluta ostacolare, perseguire, denigrare, screditare, delegittimare.

Nel nome di cosa? Ancora non ci è chiaro.

Per il momento una sola cosa ci sembra lampante, e non solo a noi, in Basilicata, ma alle Fondazioni antiusura di tutta Italia: che l'usura purtroppo è in continua diffusione e che per la sua complessità è davvero un'impresa ardua parlarne.

3. USURE

PIÙ CHE USURA

Il fenomeno che oggi abbiamo dinanzi e che leggiamo attraverso le storie delle persone è sempre più complesso, sempre più variegato, sempre più articolato non solo in merito alla genesi, ma anche riguardo alla sua manifestazione, e alle tipologie sia degli usurai che degli usurati.

Si tratta di un quadro composito nel quale vecchio e nuovo si mescolano e si intrecciano; cosicché se restano quelle di sempre le modalità pressanti con le quali la si esercita e la disperazione in cui si vivono le vittime, ha invece molto di moderno la capacità di camuffarsi e di tenere basso il livello di allarme sociale.

Sempre più spesso accade che le vittime da noi incontrate – per lo più commercianti, agricoltori e lavoratori autonomi –, laddove riconoscono un illecito nell'elevato tasso applicato dal privato a cui hanno fatto ricorso sono però convinte del fatto che è stato l'unico aiuto che in ogni caso hanno ottenuto, e quindi tutto sommato ci ritornerebbero; per molti si tratta invece di benefattori, non riuscendo a ravvisare in quei tassi elevati gli estremi di un torto subito. Insomma, sempre più ci troviamo dinanzi a persone per le quali gli elevati interessi applicati su un prestito privato sono normali visto che lo fanno anche gli istituti e le società deputate a ciò. E allora perché dovrebbero denunciare?

Gli usurai o presunti tali, o più generalmente l'usura, di cui veniamo a conoscenza in queste storie, è sempre più variegata e differente nelle modalità di concessione, nelle garanzie richieste, nella tipologia dei prestatori. Una complessità che in definitiva sembra parlarci di un'usura che si pone sempre più come parte – e sicuramente una delle più importanti – di un più vasto fenomeno del “mercato nero del credito”, quasi come incrocio, insomma, di altri reati economici che vanno dalle truffe all'esproprio di beni: tutto sempre in modo legale! In questo groviglio non sempre è facile distinguere tra esercizio abusivo del credito, usura e truffa, anche perché dietro spesso non ci sono singoli personaggi ma anche quel mondo “ambiguo” che si nasconde dietro società di intermediazione e di servizi finanziari. Presenza resa ancora più inquietante dal fatto che in qualche caso abbiamo scorto legami con associazioni malavitose: storie nelle quali “investitori” professionisti, soggetti appartenenti ad ambienti finanziari, bancari e giudiziari, ed esponenti di gruppi malavitosi agiscono con legami molto stretti fra di loro.

Prendendo in prestito ancora una volta un passaggio della già citata relazione del Cnel siamo portati ad affermare che vale anche per la nostra provincia – e tutto sommato pensiamo anche per la nostra regione – ciò che quell'Osservatorio sulla criminalità affermava con riferimento ad una scala nazionale, e cioè che la complessità del fenomeno ci obbliga a parlare decisamente di usure più che di usura.

In un panorama così contorto, poi, non aiuta di certo la scarsità di denunce, dovuto alle tante motivazioni di carattere sociale e culturale a cui facevamo accenno precedentemente, al fatto che lo stesso iter previsto dalla legislazione per

accedere ai benefici previsti si presenta sempre più lento e macchinoso, ma anche ad una sorta di depenalizzazione che di fatto si sta avendo dell'usura stessa a causa di tempi giudiziari lunghissimi.

D'altronde i numeri recenti riguardanti i procedimenti per usura nella nostra regione tra il 1998 e il 2006 ci parlano chiaramente di questa difficoltà: 63 appena in otto anni; una media di quasi 8 all'anno tenendo presente però che se nel 1998 e nel 2006 se ne contano rispettivamente 17 e 16, nel 2000 e nel 2004 se ne contavano solo uno per anno (Rielaborazione Confesercenti su dati Istat).

Se tutto ciò viene posto accanto alla difficoltà culturale nel cogliere la presenza dell'usura a causa di quella che sempre più consideriamo come una crescente eclissi della percezione stessa del fenomeno, allora a maggior ragione ci convinciamo non solo su come sia limitante misurare il fenomeno usura solo sulla base delle denunce, ma soprattutto su come sia stata stucchevole la recente polemica sui numeri effettivi di questa presenza nel nostro territorio e su come sia chiaramente in malafede chi continuamente cerca di delegittimare il nostro lavoro appellandosi solo alla scarsità delle denunce.

4. L'INTERVENTO DELLA FONDAZIONE: TRE LINEE DI FINANZIAMENTO...

In linea con la propria natura, chiamata cioè a lavorare prevalentemente nella prevenzione, la Fondazione negli anni ha sviluppato più possibilità di intervento. Difatti, grazie a finanziamenti di varia

provenienza, che vanno da quelli previsti dalla legislazione nazionale alle semplici donazioni liberali, è stato possibile attivare tre tipologie di finanziamento a seconda della richiesta a cui si è chiamati a far fronte.

IL FONDO ANTIUSURA

L'attività principale della Fondazione è indubbiamente quella prevista dall'art.15 della L.108/96: la prestazione di garanzia su finanziamenti concessi a quanti non hanno la possibilità di accedere al credito ordinario. Il fatto che nel corso del 2008 l'ammontare complessivo garantito sia stato il doppio rispetto all'anno precedente – e quasi a parità di richieste – indica che ci siamo trovati dinanzi ad una situazione debitoria sostanzialmente raddoppiata rispetto a quella del 2007.

TAB. N.6 – PRESTAZIONI DI GARANZIA ART.15 L.108/96

	Beneficiari	Escussi	Prestiti estinti	Garanzie concesse
2003	4		2	€. 49.600,00
2004	14	2	3	€. 147.906,73
2005	10	1	2	€. 117.942,00
2006	14	2	1	€. 152.882,00
2007	6	3		€. 56.500,00
2008	8	6		€. 111.100,00
Totale	56	14	8	€. 635.930,73

Nell'approfondire le quattordici situazioni escusse è possibile evidenziare che in nove casi si è avviato o si sta avviando un piano di rientro personalizzato direttamente con la Fondazione, in un caso stiamo monitorando la situazione, che al momento presenta davvero i tratti di un disagio

socio-economico di difficile soluzione a causa della perdita del posto di lavoro, e in quattro casi, a causa della ennesima inadempienza anche dinanzi ad un piano di rientro personalizzato, siamo stati costretti ad andare per vie legali. In definitiva ciò che vogliamo porre in risalto è la positività del fatto che quando la rata da restituire viene sensibilmente abbassata e modulata in base alle reali possibilità della persona, l'impegno viene sempre mantenuto. Insomma, non ci sembra di poco conto il fatto che al netto delle situazioni recuperate nel rapporto diretto con la Fondazione la percentuale di insolvenza a danno della Fondazione stessa sulle garanzie prestate sia solo del 9%; il che sta a significare che la percentuale di insolvenza sull'intero capitale della Fondazione al netto delle somme già recuperate sia solo del 15%.

Così come non ci sembra di poco conto sottolineare che proprio per la difficoltà che i beneficiari spesso incontrano nella restituzione del prestito, dovuto anche a rate forse troppo alte rispetto alle proprie possibilità, e considerando l'attuale difficile situazione economica, nel corso del 2008 abbiamo chiesto e ottenuto da Banca Etica la disponibilità nell'abbassare i tassi di interessi dei prestiti concessi, tanto che nel corso dell'anno la media attorno a cui si sono attestati i prestiti è stata pari al 5,64%, e nei primi mesi di questo 2009 si è arrivati anche ad un tasso del 4,50%.

IL CREDITO ETICO

Realizzato anch'esso nella logica della prevenzione all'usura, ma con la specificità di rispondere prevalentemente a quanti, a causa di una situazione

lavorativa precaria, non hanno la possibilità di accedere ai benefici previsti dalla L.108/96, il Credito Etico, finanziato dall'Amministrazione Provinciale di Potenza, nel corso del 2008 ha vissuto un anno caratterizzato da una profonda riflessione dovuta anche al fatto che dopo un boom iniziale di istanze è diminuito notevolmente il numero di coloro che ne hanno fatto richiesta.

TAB. N.7 – RICHIESTE DI AIUTO

	2005	2006	2007	2008	TOTALE
Potenza	36	57	19	9	121
Moliterno/Francavilla	8	37	5	7	57
Melfi	2	23	5	4	34
	46	117	29	20	212

TAB. N.8 – PRESTAZIONI DI GARANZIA CONCESSE

	Beneficiari	Escussi	Garanzie concesse
2006	21		€. 99.500,00
2007	2	3	€. 10.000,00
2008	4	6	€. 18.150,00
	27	9	€. 127.650,00

TAB. N.9 – LOCALITÀ DI PROVENIENZA

Potenza	66
Lavello	11
Rionero in Vulture	8
Avigliano, Lagonegro	7
Bella, Oppido Lucano, Senise	6
Francavilla sul Sinni, Melfi	5
Cancellara, Maratea, Picerno, Tolve	4
Atella, Grumento Nova, Lauria, Marsico Nuovo, Muro Lucano, Tito, Viggiano,	3

Baragiano, Barile, Castelluccio Inferiore, Chiaromonte, Episcopia, Filiano, Guardia Perticara, Moliterno, Venosa		2
Acerenza, Anzi, Balvano, Castelsaraceno, Corleto Perticara, Forenza, Genzano di Lucania, Laurenzana, Maschito, Montemilone, Nemoli, Palazzo San Gervasio, Paterno, Pietragalla, Rapolla, Roccanova, Ruoti, San Chirico Nuovo, San Chirico Raparo, San Fele, Sant'Angelo le Fratte, Spinoso, Teana, Terranova del Pollino, Tramutola, Vaglio di Basilicata, Vietri di Potenza, Viggianello		1
Provincia di Matera	Accettura, Tricarico	1

Sulle cause di una flessione alquanto evidente, più volte abbiamo avuto modo di riflettere con l'Amministrazione Provinciale e Banca Etica che sono gli altri partners del progetto; i limiti strutturali e organizzativi che non hanno consentito alla Fondazione di reggere l'enorme peso di lavoro causato dal progetto stesso, a scapito dell'attività di sensibilizzazione e promozione da effettuare sul territorio ma anche di un'analisi dei problemi effettivi a cui far fronte, rappresentano solo alcune delle cause evidenziate. Oltre a queste occorre però anche aggiungere che l'importo massimo di finanziamento previsto (€ 5.000,00) è davvero minimo rispetto alle esigenze di tanti che, nonostante vivono una situazione di precarietà, arrivano da noi già appesantiti da pregresse situazioni debitorie.

Alla luce di queste considerazioni, nella logica del carattere sperimentale del progetto stesso, da sempre aperto a tutte le modifiche necessarie per rispondere al meglio alle esigenze del territorio, abbiamo convenuto con gli altri partners ad integrare la convenzione prevedendo, tra l'altro, l'allargamento della fascia dei destinatari e l'abbattimento del tasso di interesse

sulla garanzia prestata. Abbiamo così aperto anche a quei lavoratori la cui precarietà è data non solo dal tipo di contratto a tempo determinato ma anche dalla condizione part time di contratti a tempo indeterminato, a lavoratori extracomunitari regolarmente domiciliati nella provincia di Potenza, con permesso di soggiorno e in possesso di contratti atipici, a lavoratori in cassa integrazione e in mobilità, a lavoratori autonomi, liberi professionisti e a piccole attività commerciali, artigianali e agricole che per motivi del tutto eccezionali e non direttamente connessi a crisi d'impresa, abbiano contratto debiti per far fronte a una congiunturale crisi di liquidità, con conseguenti difficoltà di accesso al credito bancario.

Anche in questo caso come per il Fondo antiusura, la Banca Etica si è resa disponibile a procedere ad un abbattimento del tasso d'interesse sui prestiti concessi, tant'è che se nel 2008 la media dei tassi applicati si è attestata intorno all'8,0%, in questi primi mesi del 2009 sono stati concessi prestiti anche con un tasso del 3,80%.

Ma la grande novità che sta segnando l'inizio del 2009 è l'apertura di una speciale linea di finanziamento destinata a quanti, a causa della propria precarietà lavorativa, vivono serie difficoltà nel pagamento delle rate del mutuo casa. Questo progetto, denominato "credito etico casa", offre la possibilità di accedere ad un finanziamento massimo di €10.000 a sostegno dell'80% massimo della rata per un periodo che non superi i diciotto mesi. A dimostrazione di un problema purtroppo largamente diffuso basta dire che a partire dal 2 febbraio 2009, inizio ufficiale del "credito etico casa", sono stati più di un centinaio coloro che

hanno contattato la Fondazione per chiedere informazione. Se consideriamo che negli ultimi due anni le richieste di accesso al Credito etico non hanno superato le cinquanta unità, e che nell'intero anno del boom – il 2006 – siamo stati contattati da poco più di cento persone, allora il dato raccolto in un mese appena assume un significato ancora più determinante.

IL FONDO MICROCREDITO DIRETTO PER LE EMERGENZE

È una costante che viviamo nei centri d'ascolto: la richiesta di aiuto a sostegno di situazioni di particolare urgenza. Purtroppo, però, negli ultimi anni queste richieste sono aumentate: persone che non chiedono in prestito somme esorbitanti, ma la possibilità di intervenire solo nel pagamento di spese improvvise o di bollette particolarmente alte. Anche in questo caso, purtroppo, c'è da ribadire che una condizione lavorativa sempre più precaria ha amplificato per tanti una situazione già di per se difficile costringendoli a vivere nell'emergenza difficoltà che fino a poco tempo fa erano più facilmente gestibili. Nel corso del 2008 si è provveduto così ad aprire uno speciale Fondo destinato esclusivamente a questi casi, grazie alle donazioni liberali ma soprattutto alla donazione da parte della Sezione Lucana dell'Unitalsi di quei fondi raccolti nello scorso mese di ottobre in occasione della visita in Basilicata della immagine della Madonna di Fatima. Considerata l'importanza di un intervento del genere, non si può ancora una volta non cogliere l'occasione per ringraziare l'Unitalsi per questo grande gesto di generosità e la stessa Conferenza Episcopale di Basilicata promotrice di questa donazione. Un primo finanziamento nel corso del 2008, pari a 2.000 euro, è stato già concesso e nei giorni scorsi è stato anche già restituito.

5. ... LA RICERCA,
L'INFORMAZIONE,
LA SENSIBILIZZAZIONE,
LA DENUNCIA.

Guai se il lavoro della Fondazione si limitasse solo alla concessione di garanzia sui prestiti.

Il lavoro di prevenzione a cui essa è chiamata non può essere solo di natura economica – per quanto importante e talvolta decisivo sia, per le persone, questo tipo di intervento – ma deve esprimersi anche in un livello culturale che si concretizzi in attività di ricerca, di sensibilizzazione, di informazione, di denuncia. Solo in questo modo si incide sul senso di responsabilità di chi vive in modo non equilibrato l'uso del denaro o anche su quelle dinamiche economiche, politiche e socio-culturali che talvolta sono alla base di quel sistema del quale in definitiva l'usura rappresenta solo la deriva negativa. Pensiamo sia fondamentale questo il compito a cui è chiamata una Fondazione antiusura.

Nel 2008 tutto questo lavoro si è concretizzato in una serie di attività.

* È stata realizzata la Terza edizione della Carovana antiusura che ci ha dato la possibilità di incontrare le amministrazioni comunali e le popolazioni di Rionero in Vulture, Lauria, Oppido Lucano, Melfi e della Val d'Agri. In queste località sono stati organizzati dibattiti pubblici ma talvolta anche consigli comunali aperti monotematici sull'usura, tutti volti ad una più approfondita sensibilizzazione di quei territori. Nell'occasione di

questi momenti pubblici oltre alle usuali brochures su cui sono contenute informazioni e notizie utili, sono state distribuite in pub e pizzerie del posto delle particolari tovagliette sotto piatto sulle quali informazioni sul sovrindebitamento e sull'usura sono rappresentate con simpatiche vignette.

* Importante, anche per i risultati conseguiti, ci sembra una ricerca effettuata sugli istituti bancari del territorio, che ha avuto come obiettivo l'accertamento di eventuali esperienze di microcredito nei confronti dei lavoratori precari messe in atto da parte di queste stesse banche; in realtà ci si è voluto semplicemente rendere conto se era da attribuire anche a ciò la flessione di richieste al Credito Etico registrata negli ultimi due anni.

Nel questionario somministrato nel mese di giugno a ventisei Istituti Bancari del territorio provinciale si chiedeva anche, laddove confermavano l'esistenza di esperienze di microcredito simili, di specificare la tipologia, le modalità e i destinatari. Il tutto, ovviamente, sempre nell'ottica di un lavoro volto fundamentalmente alla prevenzione dell'usura.

Un primo significativo riscontro lo abbiamo avuto nella esiguità delle sole cinque risposte ad oggi pervenuteci; un dato che fa riflettere soprattutto alla luce del fatto che diciassette di questi Istituti Bancari sono firmatari di quel protocollo di intesa sottoscritto il 18 dicembre 2007 con la Prefettura di Potenza e con le Associazioni antiusura, con il quale, recependo gli obiettivi dell'Accordo-Quadro per la prevenzione all'usura e per il sostegno al racket siglato dal Ministero dell'Interno,

dal Governatore della Banca d'Italia, dall'ABI, ci si impegnava tutti in un più "proficuo rapporto... per la prevenzione del fenomeno criminoso" oltre che, così come sancito dallo stesso Protocollo di Potenza "nell'incrementare l'attività di microcredito". Evidentemente non è sempre tutto così scontato, e gli stessi Protocolli firmati con tanto di solennità non sempre poi coincidono con un effettivo impegno di chi ad essi aderisce; se poi si tratta di banche, a maggior ragione cresce la nostra preoccupazione considerato il ruolo strategico che esse hanno nella prevenzione e nel contrasto all'usura. Una battaglia così impegnativa ci potrà vedere vincitori solo se le varie forze in campo - evidentemente compreso la stessa Fondazione - saranno capaci di trasformare in fatti le carte scritte; nel frattempo, nonostante si rafforzi il nostro sospetto nei confronti di protocolli di qualunque tipo, continuiamo lo stesso ad aver fiducia e attendiamo ancora con ansia quelle risposte, che ci indichino tra l'altro che la collaborazione c'è... anche se un po' lenta!!!!

Entrando invece di più nel dettaglio della ricerca, esaminando cioè le uniche risposte arrivate, poniamo in evidenza che tre Istituti hanno dichiarato di aver avviato esperienze di microcredito sotto forma di prestiti personali destinati a lavoratori stagionali, Ispu, autonomi, atipici di vario tipo e anche lavoratori part time. In due casi è prevista un'erogazione di prestiti che non vanno oltre i 5.000,00 euro e in un caso si spinge addirittura ai 30.000,00 euro, da ammortizzare in un periodo che va dai 60 ai 240 mesi con tassi compresi tra il 6,73% e il 10,00%. Su tre interventi, inoltre, solo un Istituto non richiede un reddito minimo mensile, mentre gli altri due chiedono un reddito minimo di

almeno €. 600,00, tutti e tre gli istituti prevedono fideiussioni a garanzia e un solo Istituto sui tre è disposto a concedere un simile finanziamento anche a protestati.

L'esame complessivo di questa ricerca se da un lato conferma ulteriormente la bontà del progetto Credito Etico e sulle sue modalità, dall'altro lato, però, nel riflettere ancora sulle cause che negli ultimi due anni hanno prodotto quella flessione di richieste di cui si parlava in precedenza, invita ad escludere, come all'inizio pure avevamo fatto, che una causa potesse essere riconducibile alla contestuale apertura di un finanziamento simile da parte di alcune banche del territorio.

* Altra attività di rilievo nella quale la Fondazione si è impegnata nell'anno che ci siamo lasciati alle spalle è la costituzione di parte civile in quei processi per usura che ci sembravano più emblematici. Nel corso dell'anno è accaduto due volte, e sempre al Tribunale di Lagonegro. Un primo procedimento, già conclusosi in primo grado con sentenza del 5 dicembre 2007, riconosceva la responsabilità dell'imputato per tutti i reati ascrittigli e lo condannava ad una pena di tre anni e quindici giorni di reclusione. A nulla è valso il ricorso in appello dell'imputato che il 14 novembre 2008 si vedeva invece confermare la sentenza di primo grado a causa della tardiva impugnazione da parte dell'imputato stesso. Ciononostante il 30 gennaio 2009 l'imputato è ricorso in Cassazione.

Il secondo procedimento celebrerà la sua prima udienza nel prossimo mese di marzo dopo che nel settembre 2007 il sostituto procuratore di Logonegro aveva respinto la proposta di

patteggiamento da parte dell'imputato.

Inoltre è da rilevare che nel 2008 sono stati adempiuti tutti gli atti che permetteranno alla Fondazione nel corso del 2009 di costituirsi parte civile nel processo cosiddetto lena 2 fra i cui reati per i quali è stato disposto il rinvio a giudizio figura esserci anche l'usura. Un processo importante non solo per ciò che questa inchiesta rappresenta nella recente storia giudiziaria della nostra regione ma anche per il fatto che secondo l'ipotesi della procura potentina dietro i fatti di usura contestati figurano esserci elementi di spicco della criminalità organizzata locale.

Un aspetto importante, quest'ultimo, che ci permette di fare un veloce accenno ad un'attività tipica della criminalità organizzata che nel corso dell'ultimo anno sembra aver vissuto un particolare momento di ripresa in regione ma anche nel nostro territorio provinciale, e cioè l'estorsione. In seguito ad una serie di attentati ai danni di imprenditori e commercianti, nel mese di novembre scorso abbiamo scritto e inviato una lettera aperta agli operatori economici lucani con l'obiettivo di esortare quanti eventualmente subiscono in silenzio la pratica infame delle richieste estorsive, ad uscire allo scoperto e denunciare gli autori.

"Gentile Amico, gentile Amica,

i recenti fatti di cronaca ci parlano di un inasprimento, in Basilicata, dei fenomeni estorsivi. Negli ultimi mesi la stampa ci ha raccontato che dalla costa jonica alla provincia potentina, non sono stati pochi i commercianti e gli imprenditori che hanno subito pressioni e intimidazioni di matrice criminale.

L'esperienza ci insegna che quando accadono fatti di così inaudita gravità, significa che dietro c'è un "problema" del quale però, spesso, le stesse vittime non parlano. Forse perché la questione preoccupa e intimorisce o perché in fondo si crede che,

assecondando le richieste estorsive nel silenzio e senza clamori, tutto sommato si possa continuare a lavorare con tranquillità.

Basta pagare!

Ma la richiesta estorsiva, di qualunque natura essa sia - così come le pretese di somme di denaro, l'imposizione di un monopolio del fornitore con cui relazionarsi o l'obbligo di precise persone da assumere - è sempre un atto criminale a cui non ci si può sottomettere.

Accettare questi soprusi significa ledere la dignità di quanti, con sacrificio, costruiscono il proprio lavoro, e significa anche offendere la natura stessa del lavoro che, inteso come opera libera, promuove esso stesso dignità.

Non ribellandosi a questi atteggiamenti, si va a minare l'economia di un territorio e, in sostanza, anche l'economia delle famiglie che vivono di quel lavoro.

L'esperienza ci dice invece che l'unico modo per essere liberi dalla prepotenza criminale e per restituire dignità a se stessi e al proprio lavoro, è mettersi insieme, unire gli sforzi e denunciare unitamente la morsa asfissiante della criminalità.

La storia del movimento antiracket nel nostro Paese ci insegna che l'unione di quanti finalmente denunciano facendo nomi e cognomi dei propri estorsori, è l'unica strategia per sconfiggere davvero le mafie. Di qualunque natura esse siano.

Gentile Amico, gentile Amica, ti scriviamo dunque per dirti che se fortunatamente non sei mai stato toccato/a da questa prepotenza, o un giorno ti dovesse malauguratamente capitare, o ancora se questa violenza ti sta già facendo perdere il sonno, denuncia subito, senza esitazioni! E se non sai come fare e vuoi inizialmente solo confidarti, contattaci pure quando vuoi, ai nostri numeri telefonici. Insieme ti aiuteremo. Insieme li sconfiggeremo. Insieme per riprenderci la nostra dignità. Buon lavoro.”

Un invito alle denuncia – che ovviamente riguarda anche le vittime di usura – che non ci stancheremo mai di fare e soprattutto in un momento come questo nel quale il cielo cupo della crisi è popolato da tanti avvoltoi. Ma solo il coraggio di riconoscere i propri errori, la chiarezza di distinguere fra amici e approfittatori e un ritrovato senso di legalità potrà spezzare le ali di quegli odiosi voli.



Segreteria:

Via Cicotti 31/F - 85100 Potenza

Tel. / Fax 0971.51893

e-mail: interessuomo@tiscali.it

Centri di ascolto:

Melfi - Zona Vulture

c/o Caritas Diocesana

Moliterno

zona Val d'Agri - Lagonegrese

c/o Biblioteca Comunale

Francavilla - zona Sinnica

c/o Casa Comunale

Aderisce a:

LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

 **popolare**
Banca Etica

 **FAI**
FEDERAZIONE
DELL'ECONOMIA
ASSOCIATIVA E ANTROPOLOGIA ITALIANA